

ANALISI

Il rilancio di Parigi e Berlino

FABIO MARTINI

Per due mesi ha affettato modestia, si è trincerato nel suo low profile. Ma da qualche giorno Mario Monti non ha più remore nell'attribuire al suo governo, cioè a se stesso, «una strategia ma anche una tattica», proficue nel rapporto con gli altri partner europei.

E davanti alle Camere ha spiegato che, anche grazie all'iniziativa italiana, «nelle ultime settimane si è registrata in Europa una evoluzione positiva di posizioni politiche che sembravano cristallizzate» nei Paesi del rigore, Germania in testa. E così, accanto all'imminente accordo (al Consiglio straordinario di Bruxelles del 30 gennaio) sul fiscal compact, che tanto sta a cuore ai guardiani dell'austerità, dietro le quinte si stanno facendo passi avanti su due dossier completamente diversi: il Fondo Salva-Stati e soprattutto, ecco la novità, sulle proposte per rilanciare crescita ed occupazione in tutta l'Unione.

Proprio su questo capitolo, finora sostanzialmente rimosso dai Paesi-leader dell'Unione, Germania e Francia hanno preparato un documento che presenteranno fra tre giorni al Consiglio di Bruxelles. Certo, alla Cancelliera di Germania sta a cuore intascare il fiscal compact col quale, di fatto, sedici Paesi dovranno rinunciare alla propria sovranità sul bilancio, gratificando le ansie tedesche e al tempo stesso scommettendo su un successivo rilassamento della Cancelliera.

Uno spiraglio sembra essersi dischiuso: nell'intervista pubblicata da "La Stampa" e nel discorso di apertura del Forum economico di

Davos, Angela Merkel ha spiegato che all'Europa servono non solo austerità «ma anche riforme strutturali che portino alla creazione di più posti di lavoro». Sembra esser giunta l'ora di cominciare a parlare di crescita e infatti l'argomento sarà una delle questioni centrali del vertice di Bruxelles. Sul tema stanno lavorando, già da alcune settimane, tedeschi e francesi con un documento impegnativo, che testimonia un approccio diverso, l'accento ad un cambio di marcia, politico e culturale. Il documento franco-tedesco, significativamente intitolato «Vie d'uscita dalla crisi: ora rafforzare la crescita!», è incardinato su sei punti ed è immaginato per una doppia scadenza: il Consiglio europeo straordinario di lunedì 30 e quello di marzo. Il documento è preceduto da una premessa: «Da anni la crescita in Europa è stata più modesta che nelle altre grandi aree economiche», «siamo consapevoli che la crescita e l'occupazione, così come la stabilità finanziaria, sono vitali se vogliamo superare la crisi». E ancora: «Francia e Germania ritengono che il Consiglio europeo dovrebbe mandare forti segnali per incrementare crescita ed occupazione».

Sul fronte della lotta alla disoccupazione giovanile si chiede di «incoraggiare la formazione», proponendo al Consiglio europeo di «adottare un Piano europeo dell'apprendistato». In una logica di circolazione dei giovani Francia e Germania sono dell'idea di «potenziare il collocamento al lavoro oltre i confini nazionali», «attraverso un maggior uso dell'Eures, il portale europeo della mobilità professionale e la sperimentazione di agenzie comuni di collocamento in aree più vaste». E ancora: «I Paesi membri dovranno esplorare i modi per ridurre l'onere fiscale sul lavoro, al fine di stimolare la domanda di occupazione». Sul secondo punto («Sviluppo di adeguati strumenti per finanziare le aziende in Europa») si propongono misure di sostegno alle piccole e medie imprese, nel terzo si chiede «un miglior uso dei fondi europei», con un'attenzione speciale alla «ricerca», mentre al punto sei compare la proposta più importante e innovativa, che sta a cuore ai tedeschi: «Intensificare le relazioni commerciali transatlantiche, attraverso un accordo di libero scambio tra Usa e Ue» che si proponga di arrivare all'«abolizione dei dazi» e ad una «convergenza normativa».

IL PROGRESSO

Il capo del governo constata «un'evoluzione di posizioni che sembravano cristallizzate»

I NUOVI OBIETTIVI

Si riconosce che «da anni si cresce in modo più modesto che in altre aree economiche»

16

Le nazioni nel «fiscal compact»

Ad Angela Merkel preme ottenere il «fiscal compact» col quale, di fatto, sedici Paesi dovranno rinunciare alla propria sovranità sul bilancio, gratificando le ansie tedesche e al tempo stesso scommettendo su un successivo «rilassamento» della Cancelliera tedesca

E ora Francia e Germania sono pronte: piano per la crescita

Nel documento preparato dagli sherpa: programma di sviluppo sull'apprendistato e ufficio di collocamento comune

Disoccupazione

Per aumentare l'occupazione, soprattutto quella giovanile, viene proposto agli enti nazionali del lavoro degli Stati membri di fare un'offerta concreta a ogni disoccupato entro un determinato tempo; incoraggiare l'apprendistato; cercare di potenziare il collocamento di lavoratori oltre i confini nazionali; ridurre l'onere fiscale sul lavoro.

Imprese

Rapida attuazione delle proposte della Commissione sul capitale di rischio (quello che finanzia nuove iniziative imprenditoriali): strumenti nazionali che dovranno essere poi appoggiati dal Fondo Europeo per l'Investimento (EIF), in particolare nei settori giudicati strategici a livello europeo; facilitare l'accesso delle aziende ai mercati finanziari.

Fondi europei

Considerare la creazione di un fondo per la crescita e la competitività. Da finanziare solo progetti con finalità chiare, identificate e attuate nel 2012. L'incidenza sui pagamenti dovrà essere rigorosamente finanziata attraverso ricollocazioni all'interno del budget iniziale del 2012. Da potenziare il finanziamento per istituti di ricerca, progetti di ricerca applicata e sviluppo.

Regole finanziarie

Rispettare pienamente i periodi di transizione previsti per evitare l'effetto negativo sulla capacità di prestito delle banche. Inoltre, nuove regolamentazioni sui Capital Requirements dovranno tenere conto delle specificità dei vari sistemi bancari europei e del ruolo predominante delle banche nel finanziamento dell'economia. Accelerare il processo di coordinamento fiscale per promuovere la crescita.

